

Rivista interdisciplinare di studi romantici

La questione *R*omantica

NUOVA SERIE

Giuseppe Garibaldi:
un eroe inglese

2012



LIGUORI EDITORE

trascinando la civiltà europea nella barbarie; Ferguson si accostò a Burke mutando la propria concezione repubblicana in maniera sempre più conservatrice contro una rivoluzione che aveva rovesciato la monarchia proprio *by a flash of democratical lightning*; Paine invece licenziò definitivamente quel mondo e indicò all'umanità il nuovo sentiero dei *droits de l'homme*.

Mauro Lenci

Serge Briffaud, Olivier Dameé, Emmanuelle Heaulmé, *Chantilly au temps de Le Nôtre. Un paysage en projet*, Firenze, Olschki, 2013 ("Giardini e Paesaggio" Collana diretta da L. TONGIORGI TOMASI e L. ZANGHERI), pp. xii-224, ill., ISBN 978-88-222-6269-1, € 28,90.

Questo interessante e raffinato lavoro è stato pubblicato nel 2013, l'«Année Le Nôtre», che celebrava i quattro secoli della nascita del *jardinier* di Luigi XIV, appunto André Le Nôtre (1613-1700), con una importante mostra, denominata *André Le Nôtre en perspective 1613-2013* e allestita allo Château di Versailles, di cui rimane un monumentale catalogo ricco di schizzi, disegni, abbozzi di mano di questo artista, che ne evidenziano, oltre all'estrema bravura, anche la modernità. Erede di una dinastia di giardinieri, suo padre era il *jardinier du Roy* alle Tuileries, André Le Nôtre in età giovanissima iniziò ad appassionarsi alla pittura nell'*atelier* di Simon Vouet e all'architettura con François Mansart. Ma non solo. Spirito vivissimo e assai curioso, s'interessa altresì di agronomia, d'idrologia e di scienze matematiche. Fu chiamato nel 1661 a Versailles da Luigi XIV, un sovrano invero più appassionato al giardino che al castello che, in simbiosi con Le Nôtre, elaborò per accogliere la sua corte quel luogo di meraviglie che è il giardino di Versailles, su cui esiste ampia letteratura. Il *jardinier* seppe sempre soddisfare i gusti dei suoi committenti, come accadde in un altro luogo, che gli fu dato da trasformare da foresta a giardino, di cui appunto tratta il volume, quello di Chantilly. L'importanza di questa pubblicazione va dunque *de pair* con l'esposizione di Versailles; in effetti gli autori, tutti eminenti specialisti nel settore, rielaborano in un percorso dettagliato e preciso la messa in opera del progetto firmato da Le Nôtre. Per altro Chantilly, graziosa città del dipartimento dell'Oise, è soprattutto nota per il suo castello, il cui *parterre* a nord comprende fontane, vasti specchi e getti d'acqua, con un sistema idraulico elaborato dallo stesso creatore. La dimora, che si estende tra una bella foresta e la valle della Nonette, fu ricostruita verso il 1530 dal connestabile di Montmorency; demolita durante la Rivoluzione, fu riedificata a partire dal 1840 da Doumet per il duca

d'Aumale, raffinato mecenate, che lo impreziosì di splendide collezioni, che ora trovano posto nel Musée Condé, tra l'altro ricco di preziosi manoscritti. Il vasto parco si compone al centro del geometrico *parterre français* di André Le Nôtre, di un giardino anglo-cinese, con il superbo *hameau*, anteriore a quello di Versailles, e di giardini inglesi, del XIX secolo, situati a sinistra del palazzo scendendo dal Grand Degré, con il *Tempio di Venere* e l'*Isola dell'amore*. Il *grand parterre* di Le Nôtre è l'unico da lui creato il cui asse non passi per il castello ma per una statua, quella del Connestabile Anne de Montmorency; egli ha ideato una larga prospettiva che va dalla *grille d'honneur* alla statua del Connestabile e si prolunga, dall'altro lato del Grand Canal, sino alla foresta.

Il presente volume nasce dalla collaborazione di due storici e di un paesaggista che, analizzando dettagliatamente circa cinquecento lettere della corrispondenza intercorsa tra i protagonisti della costruzione, ne hanno prodotto uno studio quanto mai trasformato e approfondito sulla nascita di uno dei più importanti giardini francesi. Di rilevante interesse in modo in cui è strutturato il testo di cui una grande parte è dedicata alla nascita del cantiere, alla sua storia e alla vita di coloro che vi hanno preso parte, in breve al funzionamento di tutta quella comunità di persone che portò a compimento un progetto tanto ardito. Il lettore è via via accompagnato alla *découverte* quanto mai approfondita, dato anche l'alto numero di note e il prestigioso apporto iconografico di un luogo il cui fascino incanta ancor oggi il visitatore. Il testo si compone di un *Avant Propos*, di una *Introduction*, di un ampio *Prologue*, seguiti da due capitoli centrali e da cinque *Annexes*, in cui viene elencato in modo scientifico il percorso che portò all'attuazione completa del progetto: *La mise en œuvre des projets cantiliens au temps de Le Nôtre*, (pp. 171-174) con varia iconografia, seguita da cinque *Tableaux: Présence sur le chantier des principaux cadres* (pp. 177-178), *Gratifications allouées aux principaux cadres* (pp. 179-180), *Personnels de Chantilly* (pp. 181-185), *Achats d'animaux* (pp. 186-187), *Fournitures de plantes et plantations* (pp. 188-201). Un'esaustiva e aggiornata bibliografia (pp. 203-213) conclude questo fondamentale lavoro. Nell'*Introduction*, che porta il sottotitolo di *Un paysage à projet* (pp. 1-5), viene evidenziato come durante gli ultimi anni vi sia stato un enorme sviluppo nello studio dei giardini, che ha investito gli storici. Nel *Prologue, Une promenade à Chantilly* (pp. 17-22) è sottolineato come testi teorici e *sources* storiche dell'architettura del paesaggio abbiano permesso di studiare al meglio il mestiere del *jardinier* e di mostrare come sia nata nel XVII secolo la figura professionale dell'ideatore del giardino di cui Le Nôtre è «l'incarnation», ma anche di far emergere nuovi nomi e comprendere meglio il ruolo dei differenti corpi di mestiere nella realizzazione e nella manutenzione dei grandi giardini. È altresì evidenziato come l'edificazione di un giardino realizzato da Le Nôtre conduca subito a un paesaggio dalle immagini magiche e suggestive, «géométrie liquide et aérienne des jets d'eau et des fontanes». È uno

spettacolo che continua a impressionare, un vero trionfo dell'estetica, legato al principio della religione del bello, che regna incontrastato. I lavori per il parco di Chantilly furono intrapresi da Le Nôtre dal 1662 e si protrassero fino al 1685, sotto l'egida del Grand Condé, cugino di Luigi XIV, con un grande cantiere di cui comunque non resta molto, ma che ben evidenzia l'estrema mobilità del paesaggio, un «*mouvement alors conféré à l'espace, qui renaît sous les pas du promeneur contemporain*». Nel *Prologue* trovano posto i due seguenti paragrafi: *L'axe nord-sud de l'entrée à la terrasse* e *L'axe est-ouest: le grand canal et le grand rond* (pp. 9-22). Il primo capitolo, *Une communauté jardinière en action*, che comprende vari sottocapitoli esplicativi (pp. 33-100), presenta la nascita dell'opera e l'inizio della sua realizzazione, prendendo spunto dalle fondamentali lettere depositate al Musée Condé, relative ai giardini e al parco, che sono per lo più dirette al principe di Condé, che seppur riportino informazioni talvolta parziali sul cantiere di Chantilly, tuttavia, notano gli autori, sono di fondamentale importanza; in effetti, «*d'un des intérêts majeurs est de mettre à notre portée le quotidien de cette grande entreprise jardinière et de nous autoriser ainsi à en mesurer l'accablante complexité*»(p. 34). Dalle numerose e assai interessanti immagini, inserite nel capitolo, il lettore viene messo a conoscenza dello stato precedente i lavori di Le Nôtre e agli stadi susseguenti, seguendo un percorso che senza una traccia visiva sarebbe di difficile comprensione. Per altro, come segnalano ancora gli autori, scandagliare il progetto non è stato cosa facile; la stessa *correspondance*, le molte *sources* iconografiche, composte da incisioni, (accuratissime quelle di Adam Perelle eseguite per il Grand Condé di cui una parte è riprodotta nel testo), e da piani generali, non risultavano sufficienti a delineare il cantiere, a spiegare i lavori e la loro tempistica e la presenza stessa di Le Nôtre *in loco*. Un accuratissimo lavoro di ricerca ha potuto fornire un quadro chiaro, fin degli inizi, sull'enorme complessità della struttura del giardino, in effetti si legge: «*Cette première phase du chantier, qui dure une dizaine d'années, est celle du gros œuvre. C'est surtout durant la phase suivante que la correspondance nous met en mesure de saisir des 'moments de conception', qui ne concernent pas la structure paysagère d'ensemble, alors déjà en place, mais les différentes scènes paysagères particulières venant se greffer sur elle, c'est-à-dire des lieux particuliers*» (pp. 70-71). Questo con l'aiuto dei disegni e dei *plans* di Le Nôtre, in cui si possono evidenziare gli schemi, le modifiche, le rivisitazioni, i ritocchi, gli aggiustamenti e in sintesi l'*invenzione* straordinaria del *jardinier du Roy*, che porteranno alla conclusione un così prestigioso progetto. Evidente dunque la complessità dell'impresa che gli autori hanno descritto con grande accuratezza; una volta attuata la «*scénographie paysagère*» voluta da Le Nôtre, sono stati attuati tutti quei lavori di messa in opera per il *décor* del giardino con vari specialisti, ognuno nel suo campo, al fine di portare a compimento un'idea tanto ambiziosa.

Il secondo capitolo, dal titolo *Le ménage des animaux et des plantes. Création paysagère, contrôle des ressources et gestion des milieux* (pp. 103-165) si rivolge al progetto in due diversi modi: un'analisi territoriale da un lato e dall'altro uno studio che concerne il rapporto con lo spazio naturale. Anche questa parte si compone di vari sottocapitoli, data la vastità del materiale proposto. Partendo da una visualizzazione dello spazio precedente, su cui erigere l'opera, che è quello proposto dal Grand Condé a Le Nôtre, gli autori, con il supporto di carte, di *plans* e di alcune *gravures* di André Perelle, hanno esaminato con grande precisione il *domaine* del castello di Chantilly, evidenziando la riforma del paesaggio avvenuta nel corso degli anni e altresì l'importanza data agli animali nel progetto del Grand Condé, «[l]es animaux – si legge – sont des acteurs à part entière de la scène paysagère chantilienne [...]. Elle est rythmée par les grands cycles de la reproduction, de la naissance, de l'élevage et de la mort des bêtes» (p. 126). Durante la sua esistenza, il Condé seguì molto da vicino la fauna del giardino, ingrandendo il numero delle specie presenti; in effetti i bacini d'acqua e i canali brulicavano di uccelli e di pesci; non mancavano gli ovini, gli animali domestici e anche selvaggi, come le scimmie. Nelle lettere un posto a parte è dedicato agli animali relativi alla caccia; cani, falconi, cavalli e cervidi; si nota la cura con cui viene organizzata la loro gestione. André le Nôtre lavorò all'attuazione del complesso dei giardini di Chantilly per almeno vent'anni. Negli *Eléments de conclusion* (pp. 167-168), che chiudono il lavoro, posti prima delle *Annexes*, gli autori menzionano ancora una volta il ruolo fondamentale della *correspondance*, da situarsi alla base della loro ricerca, che reinterpreta scientificamente la problematica della realizzazione del modello di giardino alla francese, all'epoca di una delle maggiori genialità del XVIII secolo.

Annalisa Bottacin